

## COME I CINGHIALI PERSERO I PETALI

(Una storia di Maremma)

C'era una volta un drago, ma non uno dei soliti draghi verdi di tutte le favole, lui era più piccolo degli altri e il suo corpo era ricoperto di petali, veri petali color arancio!

La sua storia si perde nella memoria dei grandi e riappare soltanto, quando ai piedi del letto dei loro piccoli, cercano una favola per farli addormentare.

Nella bellissima Maremma di un tempo, ai piedi di una bassa collina, viveva una famiglia di draghi coperti di petali color arancio, mentre, in un vecchio rudere di torre proprio in cima alla stessa collina, abitava una combriccola di veri briganti.

Gli uni si proteggevano dagli altri in un solo modo; i briganti scendevano verso est e risalivano dallo stesso sentiero. I draghi pascolavano tranquillamente a ovest, così gli uni e gli altri non si incontravano mai.

Una brutta notte di temporali, una di quelle notti in cui il cielo scrive i suoi segni di fuoco e, dopo ogni segno, lancia un ruggito da far accapponare la pelle e poi di nuovo scrive e poi ruggisce e la notte sembra non finire mai, in una di quelle notti appunto, un albero enorme si sradicò dal terreno e cadde di schianto sul sentiero est dei briganti. Il tronco era così grande che occupava tutto il sentiero e bloccava completamente il passaggio.

Il mattino dopo, come Dio volle, il cielo era di nuovo tranquillo e celeste al punto giusto, così i briganti cominciarono a scendere per la loro caccia e per le solite scorribande nella macchia e nei poderi della Maremma. Figuratevela tutta la loro sorpresa, quando si trovarono la strada bloccata da quell'albero gigantesco!

Il capo dei briganti, un certo Tallunzio, cominciò a dare ordini "Salite di qua! Spostate di là! Segate da questa parte! Sbrigatevi pelandroni o si fa notte e siamo ancora qui!"

Ma per quanto si dannassero, quei poveracci non riuscirono a spostare neanche un ramo. Andava presa una decisione e andava presa alla svelta. Tallunzio ordinò ai suoi uomini di risalire la collina, prese del cibo con sé e, con loro al seguito, cominciò a scendere verso la parte ovest.

I draghi dopo la notte spaventosa in cui si erano rifugiati in una delle grotte ai piedi della collina, adesso pascolavano sereni e, dall'alto, sembravano tante piccole aiuole color arancio sparse nei diversi verdi del prato.

Uno di loro avvistò la combriccola di umani che stava scendendo dal sentiero, avvertì subito i compagni che, in un attimo, si disposero in gruppo alla fine della strada e attesero al varco gli invasori.

Ora, per chi li volesse vedere, erano tutti fermi, come per una fotografia, i briganti più in alto, quasi alla fine del sentiero e i draghi con i loro petali ritti in segno di difesa, proprio nel punto in cui il sentiero finiva e cominciava il prato.

Era una scena davvero singolare, neanche una foglia si mosse per un tempo che sembrò loro infinito.

Poi il più grande dei draghi, mosse un passo avanti, allora anche il capo dei briganti venne avanti di un passo. Il grande drago si fermò e anche il capo dei briganti fece lo stesso. In quel preciso istante si levò un coro di briganti che cominciò a gridare: “Uccidilo, uccidilo, così gli altri ci lasceranno passare!”. Ma anche i draghi cominciarono a urlare in coro nella lingua draghesca: “Uccidi il loro capo così gli altri capiranno e se ne torneranno da dove sono venuti!”

Ma i due non si mossero, continuavano a studiarsi e non si curavano delle grida alle loro spalle! Un altro passo fece il drago e un nuovo passo fece il brigante, ora erano molto vicini, potevano quasi sentire i rispettivi odori. E furono proprio quegli odori a dirigere il traffico dei loro pensieri, spinsero in alto solo quelli privi di violenza e di paura, li lasciarono uscire, incontrarsi, confondersi e poi tornare al loro posto.

Ci fu un attimo di silenzio assoluto. Solo il vento portava il rumore del mare fino ai piedi della collina e ondulava l'erba sotto di loro.

Dopo, il drago spostò il suo grosso corpo di lato per lasciar passare il brigante, e il brigante avanzò lentamente tenendo sempre basso il suo bastone.

Fu tanto lo stupore degli altri, che tutti i briganti passarono senza dire una parola e tutti i draghi si spostarono ai due lati del sentiero senza neanche un grugnito.

Quel giorno, ognuno di loro capì che il rispetto non si nasconde dietro le parole e fu una situazione talmente nuova, talmente importante, che i draghi persero improvvisamente tutti i loro petali; caddero giù come in un autunno primaverile e sotto, stranamente, si accorsero di avere un pelo ispido e resistente ma molto più adatto al luogo dove vivevano. Anche i briganti da quel giorno si sentirono sempre meno briganti e sempre più umani e decisero di conservare quel luogo, le sue torri abbandonate e tutti gli animali, compresi i draghetti pelosi che cominciarono a chiamare *cinghiali*! Salvarono quel grande parco dalla caccia, dalle costruzioni moderne, dalla confusione dei porti e lo resero silenzioso e sicuro.

Ancora oggi, se ti fermi davanti al sentiero che porta alla Torre Bassa, in cima alla collina, puoi ascoltare il suono misto degli alberi, del vento, del mare e di quell'antico rispetto senza parole che fa da sottofondo a una musica che non smette mai di farti sentire, almeno da queste parti.